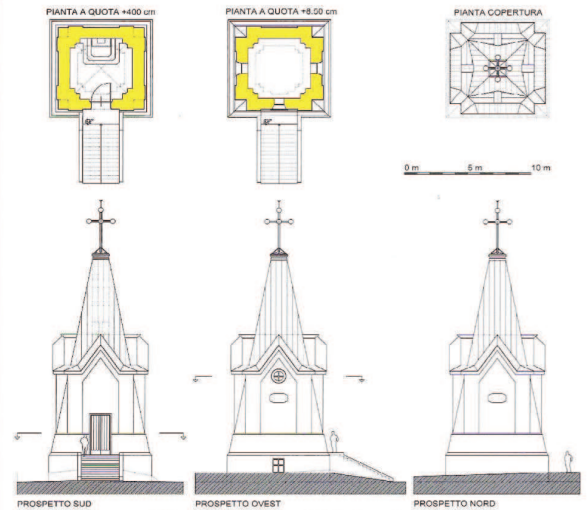
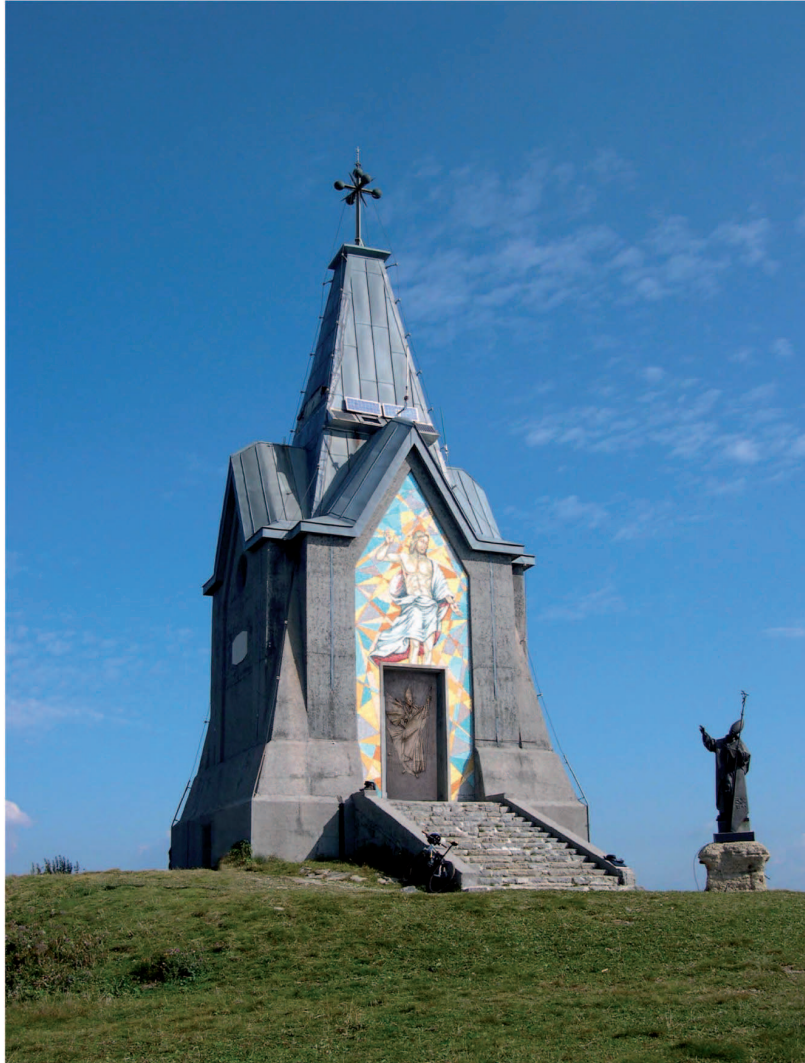


MONUMENTO AL REDENTORE SUL MONTE GUGLIELMO



Monumento al Redentore
Piante, sezioni e prospetti



Fotografia dell'inaugurazione del monumento al Redentore
sul monte Guglielmo (24 agosto 1902)



Monumento al Redentore, anni Trenta-Quaranta

L'ultimo degli edifici sacri, in ordine di tempo, elevato nel territorio di Zone è il monumento al Redentore. Nel 1899 il romano Filippo Cancani Montani lanciava l'iniziativa di innalzare diciannove monumenti al Redentore come simbolo della consacrazione dell'Italia a Cristo all'inizio del XX secolo. L'iniziativa era volta a contrastare l'anticlericalismo imperante all'indomani dell'unità d'Italia e a esprimere, anche visibilmente, la temperatura religiosa che contraddistingueva ancora la terra degli Italiani. La Gioventù Cattolica Italiana accettò con entusiasmo la proposta e questa fu inserita tra le iniziative promosse dal Comitato internazionale per l'omaggio al Redentore presieduta dal conte Giovanni Acquaderni. Per l'esecuzione si formava in seno al Comitato, il 12 giugno 1899, una speciale commissione attuativa che, oltre a portare a venti il numero dei monumenti, indicò i luoghi dove dovevano sorgere dando il via alla costruzione dei primi due (uno in Sicilia e l'altro tra il Piemonte e la Valle d'Aosta) che furono inaugurati nel 1900. Per il monumento lombardo veniva allora individuata la sede nel monte Guglielmo e si dava il compito di promuovere l'iniziativa a Giorgio Montini, padre del futuro Paolo VI, già allora leader del movimento cattolico bresciano e «uno dei più quotati esponenti del movimento Cattolico italiano, in qualità di membro del Comitato Regionale dell'Opera dei Congressi e di Consigliere nazionale dell'opera stessa e più tardi Presidente dell'Unione Cattolica elettorale». La macchina organizzativa si metteva in moto già nel febbraio del 1900 e si affidava il progetto dell'opera all'architetto bresciano Carlo Melchiotti che presentava un disegno in forme vagamente neo gotiche; per finanziarla si chiese la collaborazione di tutte le diocesi lombarde che, tuttavia, non risposero con grande entusiasmo. Furono piuttosto le parrocchie della diocesi ad aderire con entusiasmo, e tra queste, senza dubbio, Zone che aveva il privilegio di ospitare sul suo territorio questo insigne monumento. Allora parroco don Luigi Bettoni, d'altro canto, si faceva portavoce delle esigenze di parte della popolazione chiedendo di costruire ai piedi del monumento una cappella che sarebbe servita per i mandriani dei dintorni oltre che per i molti visitatori che salivano sul monte. La prima pietra fu benedetta il 5 luglio 1901 dall'arciprete di Artogne alla presenza del parroco di Zone, di alcuni sacerdoti, di Giorgio Montini e dell'architetto Melchiotti oltre che di altri membri della Commissione. Le difficoltà, però, cominciarono presto: la pietra locale, scelta per la costruzione, si rivelava subito inadatta e costringeva l'architetto a ripiegare sul cemento armato, adottato solo recentemente per le costruzioni. Questo comportava un notevole aumento di spesa perchè sarebbe stato necessario trasportare il materiale da Marone e da Zone. Anche la scelta di costruire la cappella fece lievitare i costi rendendo necessaria la realizzazione della sagrestia posta sotto il piano dell'edificio.

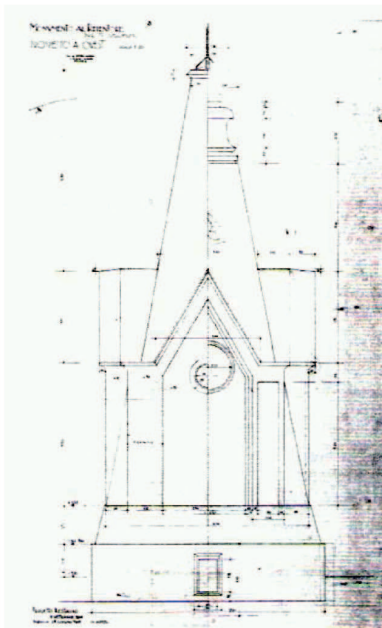
Ma, nonostante queste e altre difficoltà sorte durante i lavori, nel corso dell'estate del 1901 l'opera era portata a termine e sveltava con tutti i suoi 20 metri di altezza sulla cima del Guglielmo. Per l'inaugurazione, si dovette aspettare l'anno successivo: il 24 agosto il vescovo di Brescia, monsignor Giacomo Corna Pellegrini benediceva il monumento. Purtroppo a pochi anni di distanza il monumento veniva fatto più volte oggetto di atti di vandalismo: nel 1920 il parroco di Fraine, don Santo Delane, annotava come le porte fossero sfondate, bruciate le panche, la croce divelta e la pala insudiciata da scritte e da firme. E l'incuria continuò anche nei decenni successivi fino a lasciare l'edificio ridotto quasi a un rudere, sebbene continuassero a levarsi voci che ne denunciavano l'incuria. Nel 1963, su iniziativa di don Luigi Colosio, parroco di Zone, si costituiva un comitato per la ricostruzione e il Collegio degli architetti e ingegneri di Brescia indiceva un concorso per un nuovo progetto del monumento. La spinta maggiore, tuttavia, venne da papa Paolo VI, che, nell'udienza del 3 dicembre 1963, chiedeva al vescovo Giacinto Tredici e al suo ausiliare, monsignor Giuseppe Almici, di mettersi a capo dell'opera di ricostruzione. Solo pochi indugi, determinati dalla morte del vescovo e dalla nomina di monsignor Almici a vescovo di Alessandria, e il nuovo presule di Brescia, monsignor Luigi Morstabilini nel 1965 riusciva a insediare un Comitato esecutivo. Su proposta dell'ingegner Vittorio Montini venne deciso di conservare le fondamenta del vecchio edificio e di ricostruirlo secondo le forme originali; i lavori iniziarono e furono portati a termine in tempi brevissimi grazie all'impiego per il trasporto dei materiali degli elicotteri militari della SETAF (Southern European Task Army Force) dell'United States Army di stanza a Vicenza. L'opera fu condotta tra il maggio e il settembre del 1966 dall'impresa edile Sina di Zone e fu benedetta dal vescovo Morstabilini il 25 settembre di quell'anno. Da allora il monumento al Redentore è stato meta di pellegrinaggi e iniziative che si sono intensificate grazie alla volontà dell'Amministrazione Comunale di Zone, dei comuni confinanti ed al continuo ed instancabile impegno di Cesare Giovannelli, promotore del comitato del centenario. Con l'avvicinarsi del centenario dell'erezione del monumento, nel 1998, accanto all'edificio è stata collocata una grande statua bronzea raffigurante papa Paolo VI, opera dello scultore Gianluigi Sandrini. Benedetta da papa Giovanni Paolo II il 20 settembre 1998, in occasione della sua seconda visita a Brescia, fu trasportata in elicottero sul monte Guglielmo e lì collocata il 26 settembre, ricorrendo l'anniversario della nascita di papa Montini ed inaugurata il 4 ottobre dello stesso anno dal vescovo di Brescia monsignor Bruno Foresti. Nel 2002, nella ricorrenza del centenario, il cardinale Giovan Battista Re benediceva il mosaico raffigurante il *Cristo risorto*, realizzato presso il laboratorio artigiano Trevisanutto dalla Scuola dei mosaicisti di Spilimbergo su disegno del bresciano Giancarlo Gottardi. Migliorie alla copertura e all'impianto parafulmini sono state compiute nel 2005. Domenica 16 luglio 2006, per commemorare il primo anniversario della scomparsa di papa Giovanni Paolo II, è stato benedetto da monsignor Francesco Beschi, vescovo ausiliare di Brescia, il nuovo portale bronzeo che ritrae il pontefice benedicente, opera di Gianluigi Sandrini. Ultimi per realizzazione, non certo per importanza, altri tre raffinati mosaici sulle restanti pareti della struttura a compimento di un notevole sforzo artistico ed economico.



Il monumento al Redentore nella primavera del 1956



Immagini storiche del Monumento al Redentore ce ne documentano il degrado prima dei restauri degli anni Sessanta



Vittorio Montini, Progetto per il restauro del Monumento al Redentore (1965)



Immagine dell'inaugurazione del risorto Monumento al Redentore sul monte Guglielmo (25 settembre 1966)